

Nozze gay, l'Eliseo ha un problema

Un corteo modesto e molti malumori anche in casa socialista

A dispetto di certe cronache trionfalistiche, la manifestazione parigina di domenica scorsa a sostegno del matrimonio omosessuale non è stata un successo. Un gay pride in formato bonsai ha semmai rimarcato, a poco più di un mese dal voto parlamentare sul progetto di legge governativo sulle nozze gay, l'estraneità del paese verso una scelta accelerata e forzata. Anche all'interno del partito del presidente non mancano i problemi. Alcuni deputati socialisti si sono dichiarati contrari all'introduzione della procreazione medicalmente assistita per le coppie omosessuali, come pure è previsto da un emendamento del loro stesso gruppo parlamentare. E la posizione salomonica del presidente, che sul tema si è rimesso alla volontà dell'Assemblea, non nasconde l'imbarazzo verso scelte per nulla digerite nemmeno tra i suoi. Come

quella - se davvero prevarrà il "diritto" al figlio delle coppie gay, una volta regolarmente sposate - dell'introduzione della "gestation pour autrui": cioè l'utero in affitto, unico sistema per due uomini, con la compravendita di ovociti, per "fare" un bambino. Rimane poi, a testimoniare il fatto che all'Eliseo hanno qualche problema, l'ambiguità di Hollande sull'obiezione di coscienza dei pubblici ufficiali rispetto alla celebrazione delle nozze tra persone dello stesso sesso. La possibilità di obiettare sarà garantita, aveva detto il presidente a novembre, incalzato dalle notizie di malumori nella Francia che non coincide esattamente con il VI arrondissement parigino. Anzi no, si era poi corretto, di fronte alle proteste del mondo Lgbt. Ma ha specificato che la facoltà di celebrare matrimoni si può sempre delegare.

La pena di morte per gli omosessuali? La chiesa ugandese dice no

Roma. Non sono stati due giorni facili per il Vaticano. Prima i giornali italiani che, sintetizzando un passaggio del messaggio del Papa per la Giornata della pace nel quale ritorna sulla visione del matrimonio fra un uomo e una donna come profondamente differente da tutte le altre forme di unione, sintetizzano che Benedetto XVI non vuole "le nozze gay". E poi quelli ugandesi, che si scatenano ancora contro Benedetto XVI colpevole di aver ammesso al baciamento, durante la scorsa audienza generale, la presidente del Parlamento ugandese, Rebecca Kadaga, presente a Roma per la settima assemblea dei parlamentari per la Corte penale internazionale e lo stato di diritto. Kadaga, infatti, nella sua qualità di speaker del Parlamento di Kampala, ha sostenuto pubblicamente il disegno di legge "anti omosessualità" ("Kill the Gay Bill") che, nella sua versione originale, presentata nel 2009 dal deputato David Bahati, pre-

vedeva la pena di morte per chi fosse riconosciuto colpevole di "omosessualità aggravata", ad esempio in caso di relazione con un minorenne o di infezione da Aids. Un provvedimento ancora in discus-



PICCOLA POSTA
di Adriano Sofri

Sullo scorso numero di Internazionale ho letto un bel reportage di Suresh P. Thomas intitolato "Il grande sogno australiano", sugli avventurosi tentativi dei tamil profughi in India di raggiungere l'Australia per mare. Ne estraggo una frase che descrive così la difficoltà della vita nei campi profughi: "... mancano strutture di base come gabinetti, acqua e scuole". Mi convince l'accostamento fra i gabinetti e le scuole: non c'è per gli umani vita decente senza gabinetti, non c'è senza scuole.

sione e che nella sua versione attuale prevede non più la pena di morte ma l'ergastolo, mantenendo il quadro generale di inasprimento delle pene per le relazioni tra lo stesso sesso.

Seppure il baciamento papale non significhi in nessun modo l'approvazione delle politiche di coloro che compongono una delegazione, a scagionare - se mai ve ne fosse bisogno - il Papa è perfino Wikileaks. Uno dei cable di Wikileaks, infatti, aveva già mostrato come nel 2009 gli Stati Uniti si erano impegnati attivamente per sensibilizzare i diplomatici della Santa Sede. Nel dicembre 2009, quando la discussione sul "Kill the Gay Bill" era all'apice, l'osservatore permanente della Santa Sede all'Onu, Celestino Migliore, respinse ogni forma di "violenza e ingiusta discriminazione" nei confronti degli omosessuali, mentre poche settimane dopo l'arcivescovo di Kampala, Cyprian K. Lwanga, condannò il disegno di legge per-

ché prendeva di mira "il peccatore e non il peccato" e non rispecchiava un "approccio cristiano" alla questione dell'omosessualità. In una nota della Conferenza episcopale ugandese, inoltre, si legge: "Apprezziamo lo sforzo del governo di proteggere la famiglia tradizionale e i suoi valori. L'insegnamento della chiesa resta fermo sul fatto che gli atti omosessuali siano immorali. Ma la chiesa insegna il messaggio cristiano di rispetto, compassione e sensibilità. Le persone omosessuali hanno bisogno di aiuto, comprensione e amore come tutti coloro che si sforzano di diventare membri del Regno di Dio". E sulla normativa specifica i vescovi, riferendosi al Vangelo, affermano: "L'uccisione non può essere presa a modello in un approccio cristiano alla questione. L'introduzione della pena di morte e dell'imprigionamento per atti omosessuali colpisce le persone invece di cercare di aiutarle".

Paolo Rodari

Sulle nozze gay Scruton vincerà qualche battaglia, la guerra ormai no

Si può dire no ai matrimoni gay senza per questo essere accusati di omofobia?», si chiede Giorgio Israel sul mensile Shalom, una domanda retorica che contiene già in sé la risposta positiva. Di rincarzo, Roger Scruton, sul Foglio di sabato, si spinge ancora più in là, arrivando però a delle conclusioni involontariamente controproducenti per la sua tesi, che mira a escludere la validità delle richieste di uguaglianza dei cittadini gay. "Introdurre l'orientamento sessuale nella non discriminazione dei sessi legali moderni significa normalizzare l'omosessualità". Non occorre essere filosofo per accorgersene, bastava una pur superficiale conoscenza delle battaglie per il riconoscimento dei diritti-doveri degli omosessuali, per smetterla di inventare lobby che non esistono, minacce al sano e giusto equilibrio eterosessuale della società, la volontà di minare la famiglia tradizionale, con l'istituzione del matrimonio, che una famiglia composta da due donne o da due uomini finirebbe per distruggere. Ma quando mai? Se è vero che i valori familiari tradizionali sono in crisi, cercarne la spiegazione in chi vuole semplicemente il riconoscimento di poter vivere alla luce del sole un rapporto che si spera durevole, e che quindi ha bisogno, come il suo parallelo etero, di tutte quelle clausole che lo rendono legittimo di fronte alla società, allora perché fa tanta paura la parola matrimonio? Dopo decenni passati a lottare per conquistare uno straccio di identità, per non essere più definiti invertiti, perversi, malati, peccatori, buoni solo a strappare risate a quelli che sghignazzano sulle diecine che sentivano molto aperti, moder-

ni, che dicevano a titolo di merito "ma io ho degli amici gay, non ho niente contro, basta che siano al loro posto", di grazia, possiamo dire che di quel posto, non sappiamo più che farcene? Certo, sappiamo bene che le famiglie che nasceranno, se la legge lo consentirà, avranno gli stessi problemi di quelle etero, qualcuna funzionerà, altre no, l'amore eterno sarà una magnifica illusione, ma potrà anche durare, esattamente come succede oggi in tutte le famiglie. Liberiamoci subito da un equivoco, tirato in ballo perché molto sensibile: l'offesa a Dio, a qualunque religione appartenga. Dio non c'entra, il matrimonio è un contratto che si può re-

gistrare in chiesa e nel municipio, anche qui, esattamente come succede oggi, la fede non c'entra nulla. Ma i figli? come faranno a crescere se avranno due papà o due mamme? Succederà, anche qui, come nelle famiglie dove manca un genitore, e l'allevamento dei figli tocca al sopravvissuto, oppure, come nelle famiglie etero separate o divorziate, così si farà in quelle gay. Se l'amore non è eterno per gli etero, perché dovrebbe esserlo per noi? Ma, dicono quelli che sdegnosamente respingono l'etichetta di omofobi, come cresceranno? Se si informassero, invece, saprebbero che oggi le famiglie gay con figli sono tantissime, e che i figli crescono

circondati dallo stesso amore come in tutte le famiglie tradizionali. Quando Scruton dice che "l'introduzione del matrimonio gay... è una decisione che influenza il mondo sociale, significa degradare il matrimonio da status a contratto" di nuovo tira acqua al nostro mulino, infatti, da sempre il matrimonio è stato definito "contratto", e se a contratto sono due donne o due uomini, non cambia nulla, sempre contratto è, non davanti a Dio, se la chiesa di appartenenza non lo concede ancora, ma davanti a un funzionario comunale, con intorno una folla di parenti e amici festanti, come succede in ogni matrimonio che si rispetti. Si mettano il cuore in pace gli amici omofobi, è ora di cambiare registro, in Italia ci arriveremo per ultimi, ma ci siamo abituati, nel mondo civile quelle macchiette che vi piacevano tanto si esibiscono ancora ma a pagamento, nei teatri, nella vita quotidiana stanno scomparendo, lasciano il posto a omosessuali e lesbiche normali, quella normalità che ci accusate di respingere, ma adesso che la rivendichiamo vi ostinate a negarcela. Vincerete ancora qualche battaglia, ma la guerra no, quella l'avete persa. Lo sapete che negli Stati Uniti il 55 per cento dei giovani tra i 16 e i 30 anni sono favorevoli al matrimonio gay? Non lo giudico una vittoria - anche se mi rende orgoglioso pensarlo - quanto piuttosto una legittimazione, che eliminerà quelle discriminazioni alle quali tenevate tanto. E se poi qualcuno dice che il matrimonio gay è "una ferita alla pace", gli si può sempre rispondere: "Ma lo sa che lei ha sempre voglia di scherzare".

Angelo Pezzana

COMUNE DI VERCELLI SETTORE POLIZIA MUNICIPALE IL DIRETTORE DEL SETTORE POLIZIA MUNICIPALE RENDE NOTO

Che è stata indetta gara ad evidenza pubblica per:

Interventi infrastrutturali per la messa in sicurezza delle fermate del trasporto pubblico della circoscrizione di Vercelli - Opere per adeguamento marciapiedi di banchina e arredo urbano fermate autobus (progetto Movilinea)

CIG N.: 4782587BA2

Procedura di gara e criteri di aggiudicazione: gara a procedura aperta per appalto misto di fornitura e lavori per la realizzazione del progetto Movilinea con aggiudicazione al prezzo più basso ai sensi dell'art. 82 comma 2 lett. b) del D.Lgs. 163/2006.

Luogo di esecuzione: Vercelli.

Importo complessivo dell'appalto: euro 741.525,00 compresi oneri sicurezza oltre I.V.A. di legge.

Categoria lavori: prevalente OS24 e scorporabile OG3.

Termine ricezione offerte: ore 12.00 del giorno 11/02/2013.

I relativi atti ed elaborati sono disponibili sul sito internet www.comune.vercelli.it.

Informazioni: Servizio Mobilità Traffico e Trasporti - Via Donizetti n. 16 cap. 13100 - tel.: 0161/296765 - fax: 0161/391377 - e-mail: franco.zanetto@comune.vercelli.it.

Il Direttore Settore Polizia Municipale

Dr. Giorgio Spalla